

Nel mirino consigliere di Forza Italia

LAMEZIA - Qui non si vota tranquilli. La notte della vigilia del ballottaggio Torchia-Traversa nove colpi di pistola hanno tuonato sulla porta di casa di Giampaolo Bevilacqua, il candidato di Forza Italia che alle provinciali ha sfondato con 1.754 voti è stato il più votato della città in assoluto.

Il commando è arrivato in macchina, s'è fermato davanti al cancello della villa in una zona periferica di Lamezia non lontano dal cimitero, ed uno di loro ha scaricato la sua 7, 65 colpendo la porta d'ingresso principale e i muri esterni. Poi via di corsa, sgommando nel buio della notte.

Il padrone di casa non c'era. Bevilacqua era rimasto a cena fuori insieme agli alleati della coalizione di centrodestra, che fino alle 22 erano sul palco ad ascoltare il comizio del ministro Maurizio Gasparri in chiusura di campagna elettorale. Nell'abitazione, villa col parco intorno, ed un alto muro di cinta, c'erano la moglie di Bevilacqua, e la bambina di pochi mesi che sono rimasti atterriti sentendo gli spari.

Quando è arrivato il commissario Salvatore La Rosa con i suoi, agenti 'e stata fatta la conta dei proiettili e dei bossoli. Un rituale amaro che a Lamezia è diventato quasi un'abitudine: fino all'estate scorsa una sanguinosa guerra fra clan mafiosi, dall'autunno gli attentati a raffica contro commercianti e politici locali.

Le denunce alla procura della Repubblica contro ignoti dal primo dell'anno sono state più di 1.200: macchine bruciate, spari contro negozi e studi professionali; bottiglie di benzina davanti alle case, richieste estorsive anonime, piccoli ma fastidiosi danneggiamenti.

Una strategia del terrore mafioso che sembra inarrestabile. Un'ora prima dell'attentato di ieri contro Bevilacqua, nel borgo di Nicastro, ai piedi del Castello normanno, era esplosa una bomba carta sul pianerottolo dell'abitazione del padre di una guardia carceraria. Pochi danni, la casa era disabitata, ma tanta paura.

Ma chi è Gianpaolo Bevilacqua? Under 40, in politica da quando era studente, è dipendente comunale a Platania, sulle montagne presilane, ma distaccato in un ufficio della Regione. Insieme ai genitori però dà una mano a un bar tabacchi molto frequentato davanti all'ospedale, e fino a un anno fa, lo faceva anche col ristorante che è stato ceduto da Bevilacqua ad altri imprenditori locali.

A1 Comune è stato consigliere azzurro fino al momento in cui Ciampi ha deciso di sciogliere l'assemblea lametina per mafia. Il suo nome non risulta tra quelli citati nel decreto di scioglimento, che risale all'ottobre di due anni fa. Bevilacqua nel partito è molto attivo; è vicino alle posizioni della senatrice lametina Ida d'Ippolito, che da un paio d'anni cammina superscortata da due auto civetta e quattro poliziotti dopo aver subito anche lei un attentato: una bomba inesplosa davanti all'ingresso della sua villa, nella zona nord della città.

Il 13 giugno il candidato forzista ha fatto il pieno. Ha raccolto il 26,6% dei consensi nel suo collegio, Nicastro Sud, come dire che un residente su 4 l'ha votato. In questo modo Bevilacqua s'è assicurato in ogni caso un posto a Palazzo di Vetro, la sede del consiglio provinciale catanzarese, a prescindere dalla vittoria dell'alleato Michele Traversa o dell'avversario Pino Torchia.

«La pista su cui battiamo di più è quella politica», ha dichiarato La Rosa, dirigente del commissariato di polizia. Ma la polizia sa bene che Bevilacqua è anche impegnato nel commercio.

Quello di venerdì notte è il terzo attentato di matrice politica avvenuto a Lamezia, dove s'è votato per le provinciali e le europee, ma non per comunali nonostante da due anni manchino sindaco, giunta e consiglio. Il primo è del 27 maggio, quando nel cuore di Nicastro è saltata in aria la Nissan di un ex assessore comunale, Nicola Mazzocca, ingegnere e dell'Udc. Nella sua auto c'erano mucchi di volantini elettorali. Un altro esponente dello stesso partito, Sebastiano Assisi, ex vice presidente della Provincia, ha subito un attentato mentre il 14 giugno, il giorno dopo il voto, si trovava in un seggio vicino casa sua dove c'era lo spoglio delle schede. Assisi, ricandidato nello stesso collegio di Bevilacqua ma per l'Udc, aveva parcheggiato la sua Mercedes accanto all'ingresso dell'Ipsia, in via Miceli. Qualcuno ha piazzato una bottiglia di benzina sotto il motore e gli ha dato fuoco con un cerino. Assisi, che a Lamezia fa il ginecologo, era stato eletto consigliere provinciale cinque anni fa nelle liste di Forza Italia.

Un altro partito, quello degli azzurri, che anche nella città della Piana ha subito un calo, perdendo il posto di primo partito alle provinciali. All'indomani dello scioglimento del consiglio comunale la procura lametina sequestrò gli elenchi degli iscritti al partito in cui si sarebbero infiltrati alcuni mafiosi. L'inchiesta sembra finita nel dimenticatoio. Ma vanno avanti gli attentati.

Vinicio Leonetti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS